

Che cosa c'è dietro gli attacchi al n. 2 dei colonnelli Pattakòs?

Interrogativi ad Atene sui piani di Papadopoulos

Non sono ancora chiare le dimensioni reali della controversia scoppiata all'interno del regime. Scontro fra duri e «liberali»? - Voci su un rientro in Grecia del capo della destra Karamanlis

Notstro servizio

La polemica tra il generale Pattakòs e il quotidiano di Atene *Eleftheros Kosmos*, ufficio del regime e vicino al colonnello Papadopoulos, continua. E' del tutto improbabile che questi attacchi non abbiano l'avallo di Papadopoulos. Il direttore del giornale Konstantinos, tra i protagonisti del colpo di Stato del 1971, in tre consecutivi editoriali ha duramente attaccato Pattakòs, vice-presidente del Consiglio e comandante della brigata corazzata la notte del 21 aprile 1971 aveva occupato i punti nevralgici di Atene. Pattakòs, al quale fanno capo i duri del regime, si era esplicitamente pronunciato in un'intervista al *Daily American* di Roma contro le ingerenze e le pressioni della Nato a favore di un ripristino del parlamentarismo in Grecia. Pattakòs aveva anche respinto senza mezzi termini l'idea avanzata nei giorni scorsi dallo stesso Konstantinos di abolire la legge marziale tuttora vigente nei soli centri di Atene, del Pireo e di Salonicco, come ulteriore manifestazione della propria forza e stabilità.

«I membri della Nato — aveva detto Pattakòs — non hanno diritto di interferire. Ciò sarebbe un suicidio per la Nato. La Grecia è sovrana e non ha bisogno di una tutela senza la Nato. La Grecia ha una storia di 5000 anni che nessun altro paese al mondo ha». In passato, Pattakòs aveva usato lo stesso linguaggio duro per respingere le pressioni della diplomazia americana a favore del ristabilimento e degli uomini politici di destra esautorati dal regime militare. Questa volta a provocare l'ira di Pattakòs non è stata soltanto la risoluzione dell'assemblea parlamentare della Nato nella quale si chiedeva che in Grecia venisse ristabilita la democrazia, ma anche le pressioni esercitate dagli Usa e dalla Nato per un ricupero degli uomini politici di destra da parte del regime militare sino accreditato negli ultimi tempi. I giornali di

Atene avevano accennato ad un'eventuale amnistia e all'annuncio del governo delle prime elezioni legislative dopo il colpo di Stato in occasione del discorso programmatico di fine anno che Papadopoulos pronuncerà entro i prossimi giorni. Si è parlato con insistenza della possibilità che il vecchio leader della destra Karamanlis, in esilio dal 1963, si rientri in Grecia per capeggiare un governo di «unità nazionale», conservatore e anti-comunista. Tale governo dovrebbe accettare sia la costituzione che la legge istituzionale elaborata dal regime dei colonnelli e per la quale si era duramente battuto lo stesso Karamanlis negli anni sessanta.

E' contro una «liberalizzazione» del regime che si batte il gruppo di duri che costituisce l'ala di sinistra di Karamanlis. Pattakòs, sia pure indirettamente, ha detto che a suo parere non esiste oggi in Grecia un unico candidato di sostituzione Papadopoulos. Ora molti si chiedono se questi attacchi dell'ufficio del regime a Pattakòs non siano un preambolo alla sua estromissione oppure lo scoppio di una lunga crisi latente tra due fazioni all'interno della giunta militare che si divide tra i duri e i liberali. La relazione della presidente, Aida Miceli, ha affermato la validità della nuova formula decisa due anni fa con cui il CIP aveva inteso modificare la vecchia struttura centralizzata per un tipo di organizzazione fondata sui «gruppi di base» e aperta al problema della società.

Facendo un consuntivo la relatrice ha ricordato il contributo di studi e di iniziative del CIP per la soluzione dei problemi dell'adozione della riforma del diritto di famiglia, degli asil-nido, della tutela della lavoratrice madre, del divieto del licenziamento per matrimonio e ha fatto riferimento agli spazi nuovi aperti dall'avvento delle Regioni alla partecipazione delle donne alla soluzione dei problemi e alla gestione dei servizi sociali. Queste

nuova costituzione redatta dal governo al potere nel 1968 attraverso varie tappe, quale prima, la costituzione della corte suprema una specie di tribunale politico con ampi poteri, quindi la rimessa in vigore delle leggi sulle attività dei partiti politici e, naturalmente, l'abolizione della legge marziale ancora in vigore nei centri urbani di Atene, del Pireo e di Salonicco. In questo senso l'imminente discorso alla nazione di Papadopoulos non sarà privo di colore politico, afferma il *Vima*.

In questo groviglio di contenzioni tra «democrazia», «liberalizzazione» e «liberali» di Atene, vi è naturalmente molto spazio per ogni

genere di confusioni anche intenzionali e di ingenuità. Persino tra le forze democratiche c'è chi preferisce rincararsi dietro un'intransigente ostilità ad ogni ipotesi di «evoluzione» o di «liberalizzazione» del regime attuale, mentre altri prospettano con vivo interesse l'ipotesi di mutamenti tali da permettere una ripresa del movimento democratico. Quanto ai duri, il resto è prevedibile in queste ipotesi e quanto profondo sia il conflitto tra Papadopoulos e i duri della giunta militare, lo sappiamo già soltanto dopo il discorso tenuto dopo il discorso naturalmente atteso del dittatore greco

Antonio Solaro

Dopo la sospensione ordinata dalla Corte suprema USA

Ora in Florida di nuovo la pena di morte

Il provvedimento rimetterà sicuramente in discussione la decisione che aveva bloccato tutte le esecuzioni

TALLAHASSEE (Florida), 9. Il governatore della Florida, Askew ha firmato, ieri, il decreto che ripristina la pena di morte nello Stato.

La Florida diviene così il primo Stato a rimettere in vigore la pena capitale in America. Negli USA, dal giugno scorso, non erano state più eseguite condanne a morte in seguito a un verdetto della Corte suprema che aveva dichiarato l'incostituzionalità della pena di morte «nel modo in cui era stata applicata sino a quel momento». La decisione del governatore della Florida approvata immediatamente esecutiva e farà certamente giurisprudenza per il resto del paese, dato

che la prima condanna a morte futura, seguita da un appello alla Corte suprema, obbligherà quest'ultima a chiarire il precedente verdetto sulla definizione di «inco stituzionalità» data alla pena di morte.

La notizia ha, ovviamente, riacceso subito il dibattito sulla «uccisione in nome della legge».

Nel penitenziario americano erano diverse centinaia i condannati che si trovavano nelle celle della morte, quando la pena di morte era stata sospesa per decisione della Corte suprema. Fra questi c'erano alcuni notissimi personaggi come il giovane afroamericano accusato di avere ucciso Robert Kennedy e Charles Manson condannato per la strage di Bel Air e l'uccisione del Sharon Tate.

Per i condannati, ovviamente, si era trattato di una piacevole sorpresa, ma molti avevano lacerato vere e proprie manifestazioni di protesta. L'aumento della delinquenza ha ampiamente dimostrato che la pena di morte non contribuisce affatto ad eliminare il problema. Negli ultimi 40 anni, negli USA, sono state portate a «definitiva conclusione» ben 4 mila sentenze di morte e le statistiche sul banditismo non hanno mai accennato a scendere. Alcuni casi clamorosi hanno poi messo sotto accusa tutto il sistema giudiziario americano messi spesso al servizio del potere esecutivo e dei servizi di spionaggio con la condanna, per esempio, alla sedia elettrica del coniugato Kennedy, che si è ucciso con un centesimo che non volere diventare strumento di provocazione antisovietica. Altro caso clamoroso è quello di un afroamericano che si è suicidato per emozione nell'opinione pubblica, fu quello di Chessman, il famoso «bandito della luce rossa» che per dodici anni era stato in attesa di essere giustiziato per omicidio. La decisione del governatore della Florida rimette ora in discussione la decisione della Corte suprema che dovrà essere pronunciata sulla pena di morte

I lavori del congresso nazionale del CIF

I problemi sociali nel dibattito del movimento femminile cattolico

Si è svolto a Roma il congresso del Centro Italiano femminile (CIF), organizzazione che si è costituita per la difesa dei problemi della donna. La relazione della presidente, Aida Miceli, ha affermato la validità della nuova formula decisa due anni fa con cui il CIP aveva inteso modificare la vecchia struttura centralizzata per un tipo di organizzazione fondata sui «gruppi di base» e aperta al problema della società.

Facendo un consuntivo la relatrice ha ricordato il contributo di studi e di iniziative del CIP per la soluzione dei problemi dell'adozione della riforma del diritto di famiglia, degli asil-nido, della tutela della lavoratrice madre, del divieto del licenziamento per matrimonio e ha fatto riferimento agli spazi nuovi aperti dall'avvento delle Regioni alla partecipazione delle donne alla soluzione dei problemi e alla gestione dei servizi sociali. Que-

sti spunti polemici: agli interventi delle delegate di Milano e Torino che riproponevano un ritorno alle rigide chiusure del passato, altre delegate (Treviso, Napoli, Mantova, Roma) hanno sostenuto l'esigenza di una distinzione tra compiti delle istanze religiose e quelli politici del movimento.

L'on. Maria Eletta Martini ha sostenuto l'importanza della legge di riforma del diritto di famiglia varata alla Camera, frutto della intensa lotta delle forze cattoliche e laiche, chiedendo che quel testo sia rapidamente approvato al Senato. Per quanto riguarda i servizi sociali la on. Martini ha detto che il CIF deve impegnarsi per l'attuazione di una rete pubblica di scuole materne stimolando l'iniziativa degli enti locali; solo laddove non fosse possibile ottenere la scuola pubblica sarebbe giustificata l'esistenza della iniziativa privata.

Il dibattito ha registrato alcuni spunti polemici: agli interventi delle delegate di Milano e Torino che riproponevano un ritorno alle rigide chiusure del passato, altre delegate (Treviso, Napoli, Mantova, Roma) hanno sostenuto l'esigenza di una distinzione tra compiti delle istanze religiose e quelli politici del movimento.

L'on. Maria Eletta Martini ha sostenuto l'importanza della legge di riforma del diritto di famiglia varata alla Camera, frutto della intensa lotta delle forze cattoliche e laiche, chiedendo che quel testo sia rapidamente approvato al Senato. Per quanto riguarda i servizi sociali la on. Martini ha detto che il CIF deve impegnarsi per l'attuazione di una rete pubblica di scuole materne stimolando l'iniziativa degli enti locali; solo laddove non fosse possibile ottenere la scuola pubblica sarebbe giustificata l'esistenza della iniziativa privata.

L'intervista del compagno Berlinguer

(Dalla prima pagina)

ganizzazioni democratiche di massa. Sta di fatto, comunque, che in diverse regioni (Varese, Liguria, Toscana) e in molte altre località il Partito ha superato la punta del 7 maggio e va persino oltre la somma dei voti allora riportati da noi e dal PsiUP.

Quali conseguenze potranno avere sul piano politico gli immediati risultati delle elezioni del 26 novembre?

Lo schieramento di centro-destra, come ho detto, ha subito un colpo. Non vogliamo dire che si tratti di un colpo decisivo, ma esso acquista tanto più valore in quanto si aggiunge a tutta una serie di smacchi che il governo Andreotti-Malagodi ha dovuto registrare, specialmente nelle ultime settimane. Basta ricordare, sia pur sommariamente, alcuni fatti. Il governo voleva imporre al Parlamento, anche ricorrendo al ricatto di un voto legislativo, l'approvazione di un tambur battente della sua controriforma sui fitti agrari. Al fine, però, si è stati costretti ad accettare il confronto in Parlamento ed intanto a varare un provvedimento di proroga degli attuali fitti.

Il governo si è inteso: sul suo decreto per gli aumenti agli alti dirigenti statali e la Corte dei conti, per la seconda volta, ha registrato con riserva quel decreto, sicché Andreotti deve affrontare su di esso l'aula parlamentare. Una cosa analoga è avvenuta con la mancata conversione del decreto sulle agevolazioni privilegiate ai grandi gruppi petroliferi.

Significativo è anche quanto è accaduto nell'ultima riunione della Commissione esteri della Camera dove la passività e l'inerzia del governo sui maggiori problemi internazionali, e in particolare sul Vietnam e sul riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca, sono state oggetto di dure critiche non soltanto da parte nostra, ma anche da esponenti della stessa Democrazia cristiana.

Sempre limitandosi ai fatti delle ultime settimane, si può ricordare che il convegno a Cagliari delle regioni meridionali dove la politica governativa è stata messa sotto accusa sia il fallimento delle manovre verso i sindacati, che hanno respinto un'importante proposta governativa.

Ma su altri due aspetti vorrei in particolare richiamare l'attenzione. Innanzitutto in stato in cui versa attualmente la scuola italiana. E' noto che questo governo si era presentato come capace di garantire,

quanto meno, un ordinato svolgimento dell'anno scolastico. Ebbene, tutti oggi possono constatare che purtroppo nella scuola regna il massimo disordine. Tutta la scuola, dalle elementari agli studenti, è in agitazione. Nessun governo era riuscito a suscitare tanta avversione nei suoi confronti nel mondo della scuola.

Analogue considerazioni possono farsi per quel che riguarda lo stato della pubblica amministrazione. Anche qui, per un governo che si era presentato con il nome di efficienza il risultato è del tutto fallimentare. Basta pensare alla quasi totale paralisi di vasti settori dell'apparato statale e al caos in cui versano interi servizi come quelli delle poste e delle comunicazioni aeree. E' vero che il governo addossa ogni responsabilità alle agitazioni del personale. Ma non si può ignorare che la resistenza di così vaste agenzie è la prova della inettitudine del governo e della sua incapacità a risolvere positivamente i problemi della pubblica amministrazione e dei servizi, ponendo riparo a uno stato di cose non più tollerabile sia da centinaia di migliaia di dipendenti della pubblica amministrazione che dai cittadini.

Come giudichi le posizioni delle diverse forze politiche di fronte a questa situazione?

Il fatto più importante è la crescita dell'opposizione popolare. Ma sono significative anche le sempre più evidenti manifestazioni di critica e di opposizione aperta o di presa di distanza nei confronti del governo Andreotti-Malagodi, che si sviluppano all'interno della DC.

Se si guarda alle posizioni di vasti settori della DC sembra una situazione tornata a quella nella quale un governo di retto e composto da democristiani veniva considerato dalla stessa Democrazia cristiana come un «governo amico». Una certa delusione si avverte ormai anche in determinati settori del mondo economico.

In che senso parli di velleitarismo e di inganno?

E' semplice: in sostanza il governo anche per la esistenza della sua base parlamentare, non riesce a realizzare concretamente neanche questo tipo di misure di marca moderata o reazionaria rivolte a propiziarsi i favori dei gruppi più conservatori.

L'on. Andreotti sta facendo la figura di un grande sventolatore di bandiere: compie dei gesti, fa promesse, annuncia progetti di legge, ma si agiti stesso di non poter man-

tenere quel che promette. Può pensare davvero l'on. Andreotti, per esempio, di far passare un provvedimento come il termine di polizia? Egli non è tanto ingenuo da non aver calcolato in precedenza che un simile provvedimento non solo si sarebbe creato un vastissimo schieramento di opposizione, ma che noi comunisti siamo pronti a condurre una durissima battaglia, fino all'ostruzionismo, ove esso si rendesse necessario, per non farlo passare. Né ci si può illudere che passino impunemente modifiche peggiorative alla legge per la casa o il nuovissimo provvedimento sugli Atenei. Sono tutti questi gravi, questi del governo di centro-destra, ma anche illusori e vani, che rimarranno nel limbo delle intenzioni.

Viene da domandarsi, allora, dove è andata a finire la tanto vantata «concretezza» dell'on. Andreotti.

Appunto. E' l'on. Andreotti — il quale ad ogni piè sospinto afferma che il governo è tutto dedito a fare cose concrete, mentre i partiti si limiterebbero alla pura azione propagandistica — è proprio lui che compie gesti vacui, che fa mera propaganda, ingannando coloro stessi ai quali piacciono i suoi indirizzi e consentono con le sue intenzioni.

E tuttavia, per quanto velleitaria tale politica, che risponde ad una logica di destra e ad un preciso calcolo politico, mantiene una sua pericolosità: prima di tutto perché aggrava tutti i problemi del Paese e rischia di paralizzare l'attività legislativa e amministrativa e poi perché tale agitazione di bandiere dell'on. Andreotti eccita e chiama a raccolta i gruppi più conservatori e reazionari della società italiana, stimolando le tendenze verso soluzioni autoritarie.

Da quanto hai detto non si può davvero dedurre che la opposizione del PCI all'attuale governo sia «morbida». Eppure vi è chi sostiene che, tutto sommato, e pur criticandolo, i comunisti non sarebbero conseguenti nella lotta per farlo cadere.

Siccome quello che noi comunisti diciamo lo facciamo sempre seguire coerentemente dai fatti e dall'azione. E' evidente che anche nella situazione creata dal governo di centro-destra, un partito come il nostro non cessa di rafforzarsi. Ma esso si rafforza anche e soprattutto perché si batte con fermezza non solo contro i suoi singoli at-

ti, ma per rovesciarlo. Lo so che la tesi di una nostra presunta tiepidezza verso il governo Andreotti-Malagodi — tesi quanto meno ridotta e circoscritta in alcuni ambienti, ed in particolare in certi settori della maggioranza che si dicono ostili al centro-destra. Ma siamo proprio noi a richiamare costoro alla coerenza. Perché, pur rendendosi conto della negatività e pericolosità dell'attuale governo, essi non compiono atti politici conseguenti che contribuiscono a farlo cadere?

Per quanto ci riguarda, noi non solo agiamo coerentemente per far cadere al più presto questo governo, ma abbiamo dichiarato, nel comunicato della Direzione del 7 dicembre, che l'opposizione del PCI sarebbe diversa nei confronti di un nuovo governo che, non ricadendo nelle già fallite formule ed esperienze del passato, sia nettamente chiuso ai partiti di destra ed impegnato a risolvere concretamente e positivamente i più urgenti problemi del Paese.

Come definirvi, in sintesi, la prospettiva per la quale il Partito comunista lavora e si batte?

Farei qui una distinzione, che non è, però, quella fra tempi lunghi e tempi brevi, ma tra prospettiva generale e obiettivi immediati.

Con la prima è chiaro che mi riferisco a quella che è stata formulata e definita nel nostro XIII Congresso: la prospettiva cioè di una svolta democratica che sia fondata e si realizzi nell'incontro e nella collaborazione fra le grandi componenti popolari che costituiscono le forze fondamentali della odierna realtà italiana. Solo compiendo questa svolta è possibile dare una soluzione stabile ed organica alla crisi che vive il Paese. E' questa la nostra irrinunciabile prospettiva generale: e guai a noi, guai al Paese se l'abbandonassimo.

Ma lavorando per essa noi ci preoccupiamo anche di passi, e di far compiere i passi in avanti necessari e possibili che vadano in quella direzione: ci battiamo cioè per la caduta di questo governo e per una inversione di tendenza. E per questo diciamo che nei confronti di un governo che sia nettamente chiuso a destra e dia affidamento di saper avviare a soluzione i più urgenti problemi del Paese la nostra opposizione sarebbe di tipo diverso. Questo non vuol dire un'opposizione più fiacca o arrendevole. Vuol dire, semplicemente, che la nostra opposizione non sarebbe intran-



NATALE MONDADORI

UN LIBRO È MEGLIO

narrativa

Francis Scott Fitzgerald **ROMANZI**
A cura di Fernanda Pivano. 746 pagine. Lire 7000. Collezione I Meridiani.

Hermann Hesse **I CAPOLAVORI**
A cura di Ervino Pocar. 3 volumi in cofanetto. 912 pagine. Lire 2300. Collezione Gli Oscar.

Dino Buzzati **CRONACHE TERRESTRI**
736 pagine. Lire 4500. Collezione Omnibus.

Elio Vittorini **NOTE E LAGRIME**
200 pagine. Lire 2500. Collezione Scrittori italiani e stranieri.

Maria Bellonci **TU VIPERA GENTILE**
300 pagine. Lire 3000. Collezione Scrittori italiani e stranieri.

Thomas Tryon **L'ALTRO**
336 pagine. Lire 3000. Collezione Scrittori italiani e stranieri.

Herman Wouk **VENTO DI GUERRA**
1000 pagine. Lire 5200. Collezione Omnibus.

Bruno Taccani **LA VERITA' PERDUTA**
650 pagine. Lire 4000. Collezione Omnibus.

Emilio Salgari **IL CICLO DEL FAR WEST**
3 romanzi. 3 volumi in cofanetto. 250 illustrazioni. 660 pagine. Lire 10 000.

Aurelio Pellicani **IL CARTASTORIE**
Disegni di Cesare Priore. 108 pagine illustrate a colori più un album da ritagliare. Lire 3500. Per ragazzi e adulti.

TANTE STORIE PER SOGNARE
A cura di Rosemary Garland. 180 disegni a colori. Lire 2500. Collezione. Favole antiche e moderne. Per i bambini fino agli 8 anni.

Laura Conti **LE FRONTIERE DELLA VITA**
144 pagine illustrate. Lire 3500. Collezione Grandi Libri d'Oro. Per gli studenti della scuola media inferiore e superiore.

Hanna - Barbara **VIVA SVILCONE**
224 pagine. 200 disegni. Lire 3500. Collezione Carosello. Per i bambini fino a 10 anni.

Etienne Sergery **L'EUROPA HA 2000 ANNI**
188 pagine a colori. Lire 3500. Collezione Grandi Libri d'Oro. Per gli studenti della scuola media inferiore e superiore.

DIZIONARIO DISNEY
Illustrato a colori. Lire 3000. Per i bambini dai 5 agli 8 anni.

musica, teatro letteratura

Harold C. Schonberg **I GRANDI MUSICISTI**
78 illustrazioni. 608 pagine. Lire 6500.

Cesare Molinari **TEATRO**
450 illustrazioni a colori e in nero. 324 pagine. Lire 8000.

Emilio Cecchi **LETTERATURA ITALIANA DEL NOVECENTO**
A cura di Pietro Citati. 2 volumi. 234 illustrazioni. 1412 pagine. Lire 12 000.

classici

Giacomo Leopardi **ZIBALDONE DI PENSIERI**
Seggi di S. Salmi e G. De Robertis. Scelta a cura di A.M. Moroni. 2 volumi in cofanetto. 1400 pagine. Lire 2500. Collezione Gli Oscar.

Hugo von Hofmannsthal **NARRAZIONI E POESIE**
A cura di Giorgio Zampa. 960 pagine. Lire 6000. Collezione I Meridiani.

gialli

LE COPPIE INFERNALI
A cura di Oreste del Buono. 461 pagine. Lire 4500. Collezione Omnibus Gialli.

storia

Roy A. Medvedev **LO STALINISMO**
750 pagine. Lire 4500. Collezione La Scie.

Dominique Lapierre **LARRY COLLINS GERUSALEMME! GERUSALEMME!**
640 pagine. Lire 4000. Collezione La Scie.

fumetti

I CENTO VOLT A FUMETTI DI PIERINO LA PESTE

guide d'Italia

GUIDA ALLE CIVILTÀ SEPOLTE D'ITALIA
A cura di L. Zappugno e L. Vacchi. 150 illustrazioni a colori e in nero. 336 pagine. Lire 5000.

GUIDA ALLA NATURA DELLA LOMBARDIA E DEL TRENTO ALTO ADIGE
A cura di G. Farini, S. Malatesta e F. Pedrotti. 150 illustrazioni a colori e in nero. 288 pagine. Lire 5000.

GUIDA ALLA NATURA DEL LAZIO E DELL'ABRUZZO
A cura di F. Pratesi e F. Tassi. 270 illustrazioni a colori e in nero. 288 pagine. Lire 5000.

In omaggio in tutte le librerie l'opuscolo «Un libro è meglio» con 111 consigli per i vostri regali e 4 biglietti d'auguri